

In questo numero

XXI congresso SPI CGIL
Nuovo Segretario Lega città
Sanità in Veneto
Il caro bollette
Il conflitto russo-ucraino
Vicenza sito UNESCO
La Vicenza che vorrei
I Sindaci sceriffi
Clausola antifascista
Una città che si riscopra comunità
Una piccola lenta rivoluzione

La Redazione

Si è svolto alla fiera di Verona, dal 21 al 24 febbraio, il XXI Congresso Nazionale del Sindacato Pensionati della Cgil, dal titolo "L'interesse generale".

Le quattro giornate veronesi, che hanno visto la partecipazione di oltre mille persone tra delegati, invitati e ospiti, si sono concluse venerdì 24 febbraio con l'Assemblea generale e la votazione del segretario generale: con il 95,4% di voti favorevoli è stato riconfermato il segretario uscente **Ivan Pedretti**.

Nella sua relazione introduttiva, Ivan Pedretti ha ripercorso i quattro anni complessi trascorsi dal congresso del 2019 a quello che si è svolto a Verona, per poi allargare lo sguardo al presente e al futuro: il futuro del sindacato e della sua unità, ma anche quello della nostra società e del mondo: le guerre, il clima, le nuove generazioni, l'invecchiamento attivo, la non autosufficienza, la salute e il



mercato del lavoro, la questione salariale e quella meridionale, la difesa e lo sviluppo dei valori costituzionali, i rapporti con il governo della destra e con la (buona) politica.

In un importante passaggio ha sottolineato la questione democratica che attraversa oggi il nostro Paese, dove per la prima volta nella storia repubblicana, c'è al governo una rappresentanza politica antitetica ai valori costituenti. Gli eredi della repubblica di Salò,

sconfitta dalla democrazia e dalla Resistenza, siedono sugli scranni più importanti dell'Italia democratica e ciò è potuto avvenire perché il paese da anni vive una profonda crisi della rappresentanza politica, ma anche sociale e dei corpi intermedi.

L'aver indicato il sindacato come uno strumento vecchio e superato ha dato l'idea che bastava il rapporto diretto tra il capo e il cittadino. Nel paese è prevalsa la cultura dell'io anziché quella del noi. L'Italia è divenuta il territorio delle rotture, delle separazioni territoriali, della disparità. E' compito della buona politica che si torni a parlare di inclusione, solidarietà, impegno civile, partecipazione. Il Sindacato farà la sua parte perché la Cgil è di sinistra e perché rappresenta i valori di uguaglianza, solidarietà, giustizia sociale, inclusione, diritti del lavoro, di cittadinanza, unità, democrazia, libertà.

Nuovo Segretario / Nuova sede

L'11 novembre 2022, si è svolto nella sede della Circostrazione 7, il Congresso della Lega SPI di Vicenza città, che ha visto la mia nomina come nuovo Segretario.

In questi mesi ho cercato di entrare appieno in questa realtà per me nuova e ho capito quanta energia e voglia di fare c'è al suo interno.

Come primo passo, abbiamo aperto la nuova sede in **Contrà Busa San Michele 14** (Centro città). Una sede a disposizione dei nostri iscritti che, per vari motivi, hanno difficoltà a spostarsi. Nella nuova sede sarà attivo lo "Sportello Sociale", un servizio che ha il fine di rispondere alle principali necessità e dubbi di pensionati e anziani.

Se necessario, lo sportello sociale vi indirizzerà al Patronato INCA, al CAAF, all'Ufficio Vertenze o vi metterà in contatto con le Associazioni convenzionate AUSER, Federconsumatori, SUNIA. Non ultimo si adopererà per sollecitare le istituzioni pubbliche esistenti sul territorio (Comune, ASL, Distretto socio-sanitario, ecc.) a dare risposte alle esigenze delle persone più fragili e ad

aiutarli a rendere effettivamente esigibili i loro diritti.

Sappiamo bene come la pandemia, oltre a colpire le persone più fragili, abbia contribuito allo smantellamento, da tempo in atto, del servizio sanitario pubblico. La Lega di Vicenza città si adopererà per contrastare queste politiche e per la tutela dei diritti di tutti.

Ecco cosa puoi fare nella sede SPI CGIL di Vicenza Centro.





Controllo pensione: verifica della misura pensionistica e dell'eventuale diritto ad integrazioni o detrazioni (Diritti inespressi).

Verifica OBIS/M: il prospetto dell'Inps che indica quanto si percepirà nel corso dell'anno.

Supporto (per il rilascio dello SPID): a chi è sprovvisto di Identità Digitale nella procedura di ottenimento della stessa tramite il provider POSTE ITALIANE.

Il Segretario Lega SPI-CGIL Vicenza Città
Agostino Di Maria

Con chi collaboriamo

	Il Patronato della CGIL collabora con i sindacati dei lavoratori attivi e pensionati, offrendo servizi di: previdenza, assistenza, informazione dei diritti previdenziali e sulla propria posizione assicurativa, infortunio sul lavoro, invalidità e malattie professionali
	I centri di assistenza fiscale della CGIL si occupano di pratiche di carattere fiscale, come la compilazione del modello UNICO e del 730, garantiscono inoltre assistenza professionale per tutto ciò che riguarda le successioni e gestione contrattuale di colf e badanti.
	Nata nel 1989 dalla CIGL e dallo SPI CGIL, l'AUSER è un'associazione di volontariato e promozione sociale impegnata nel rendere attivo l'invecchiamento degli anziani e valorizzazione del loro ruolo all'interno del tessuto societario.
	Difendere i diritti di consumatori ed utenti, svolgendo un'azione preventiva avente come oggetto istituzioni e stakeholder, per migliorare la loro qualità di vita: è questo l'obiettivo principale di Federconsumatori, un'associazione libera e democratica dal 1988.

Lo sportello sociale è aperto il martedì e il giovedì dalle ore 09.30 alle ore 12.30 e su appuntamento chiamando il n.0444566369 dalle ore 9.00 alle ore 12.00 e presso la sede di **S.Pio X** Galleria Tiziano 10 a Vicenza esclusivamente su appuntamento telefonando al n. 3482916768

IL PUNTO SULLA SANITÀ IN VENETO

Matilde Pappalardo

Ormai da tempo, ma la pandemia lo ha messo ancora più in risalto, tra Pronto Soccorso che scoppiano e malati in attesa di visite ed esami, la situazione Sanitaria è diventata insostenibile in quasi tutte le Regioni, ma in modo particolare nella Regione Veneto dove ormai i tagli operati alle strutture pubbliche a vantaggio di quelle private, hanno depotenziato il servizio ed accentuato le disuguaglianze sociali.

In tutta Italia, anni di spending review, di tagli al Fondo sanitario, di blocco delle assunzioni e di una visione miope del fabbisogno formativo sanitario, hanno stremato l'offerta pubblica dei servizi al punto da impoverirli e renderli un calvario per molti pazienti bisognosi di cure e prevenzione. Inoltre alla chiusura indiscriminata di Pronto Soccorso e di Ospedali non è mai corrisposta l'apertura dei presidi sanitari nel territorio, tanto auspicata, ma mai attuata.

I risultati si toccano per mano e sulla pelle della popola-

zione, in larga parte anziani con assegni pensionistici al minimo, che non disponendo delle necessarie risorse economiche, da tempo hanno rinunciato a curarsi.

Nel Vicentino non si contano più i disagi che i pazienti sono costretti a subire per mancanza di posti letto, per i lunghi tempi di attesa per accedere a visite ed esami, per la difficoltà di scegliere il proprio medico di famiglia o di avere in tempi brevi un appuntamento per chi lo avesse fortunatamente ancora. Una condizione gravissima che pregiudica il diritto di cura dei cittadini e che deve essere affrontata con interventi immediati.

Più volte nei nostri presidi a Venezia presso la sede della Regione Veneto, unitariamente con Cisl e Uil pensionati, abbiamo chiesto che vengano approntate risposte emergenziali a problemi emergenziali, che non sono certamente le scelte dei medici a gettone, della privatizzazione di pezzi della sanità pubblica o delle assicurazioni sanitarie a carico dei cittadini.

Pensiamo e proponiamo che si debba rispondere con

un piano straordinario di assunzione del personale sanitario, con lo sblocco dei concorsi, con l'ottimizzazione dell'impiego del personale in carica, anche prevedendo il blocco delle prestazioni intra ed extra moenia, per favorire l'abbattimento dei tempi di attesa, con vincoli per le strutture private accreditate in convenzione che optano per l'erogazione di prestazioni in regime di pagamento. Diversamente risulta impossibile pensare nell'immediato a come smaltire le prestazioni, differite durante la pandemia, che ammontano a decine di migliaia di visite e prestazioni specialistiche.

Il Sindacato pensionati Cgil, da sempre schierato per la difesa della natura pubblica e universale del Servizio Sanitario Nazionale, ritiene sia ormai inderogabile una decisa svolta per ritornare agli anni in cui la Sanità nel Veneto era una delle migliori in Italia e in cui il diritto di cura dei cittadini non era disatteso.

I nuovi poveri dell'energia: anziani, soli, in genere donne

Riportiamo un articolo dalla Rivista "Liberetà"

I rincari nelle bollette stanno spingendo molte persone in condizioni di crescente povertà. Più di tutti, sono gli anziani soli a pagare il prezzo più alto, pensionati in grande difficoltà di fronte alla crescita dei costi della materia prima.

Sono infatti soprattutto gli anziani a gonfiare le fila dei cosiddetti poveri dell'energia.

Secondo la Fondazione Di Vittorio, che ha condotto un'indagine per conto dello Spi Cgil sul tema, i poveri dell'energia, cioè quelle persone che si trovano in grande difficoltà nel far fronte al rincaro delle bollette, erano in Italia circa 2 milioni e 200 mila nel 2021.

E niente fa pensare che nel frattempo siano diminuiti



ti. Sempre secondo la Fondazione, la percentuale di italiani che oggi si trova in condizioni di povertà per le conse-

guenze della crisi energetica sono il 10,9 per cento del totale.

Chi sta pagando il prezzo più alto dei rincari?

In genere – dicono dalla Fondazione Di Vittorio – si tratta di persone che vivono sole, sono in maggioranza donne, sono per lo più anziane, non hanno molti rapporti sociali e scontano la mancanza di informazioni sulle opportunità offerte dal mercato o dallo Stato, tramite i bonus.

Sono enormi le differenze se si guarda ai titoli di studio o all'area geografica in cui si vive. Tra i poveri energetici, infatti il 42 per cento ha una licenza elementare, il 30 la licenza media, il 19 un diploma superiore, appena il 4 la laurea. In percentuale, i poveri energetici sono molti di più al Sud (21,7 per cento) che al Nord (il 10,1 per cento nel Nord Ovest).

IL CONFLITTO RUSSO-UCRAINO

Donata Galla

Più di un anno è passato dal 24 febbraio 2022 quando la notizia dell'ingresso dei carri armati russi in Ucraina fece prepotentemente irruzione nelle nostre placide vite. Più di settant'anni di pace, la caduta del muro di Berlino e la dissoluzione dell'URSS, ci avevano convinti che la Russia fosse solo un enorme mercato che si era aperto agli scambi con l'Occidente, un'opportunità per la nostra economia.

L'Occidente aveva fatto abbastanza perché questo conflitto non scoppiasse? Ma soprattutto, quali le motivazioni alla base di questa guerra?

La crisi fra Mosca e Kiev era in corso già dal 2014 quando l'Ucraina fu teatro di una serie di rivolte popolari sostenute dal movimento Euromaidan, movimento che rifiutava il riavvicinamento alla Russia e guardava con favore all'Unione europea.

I disordini di piazza culminarono con la fuga del presidente filorusso Janukovyc e la vittoria del movimento Euromaidan.

Il nuovo parlamento europeista tra i primi provvedimenti annullò la disposizione che vedeva la lingua russa come seconda lingua ufficiale del paese. La tensione crebbe, mentre gruppi armati iniziarono a prendere il controllo della penisola di Crimea. Si trattava di soldati russi, con uniformi prive di identificativi, che andarono ad occupare i gangli vitali della penisola. Subito dopo venne indetto un referendum popolare per l'annessione della Crimea alla Russia, non riconosciuta dalla comunità internazionale (18 marzo 2014). Ad aprile e maggio dello stesso anno scoppiarono rivolte nel Donbass. Anche in questo caso, le fazioni separatiste filorusse autoproclamarono la propria indipendenza, istituendo le Repubbliche Popolari di Donec'k e Luhans'k.

Vi furono due tentativi di mediazione, chiamati Protocolli di Minsk, nel 2014 e nel 2015, mai rispettati. Lo scontro fra ribelli secessionisti e forze regolari ucraine continuò per otto anni con il sostegno occulto della Russia, sia in armamenti, che in uomini, configurandosi come un conflitto a "bassa intensità", di carattere regionale, che secondo i dati Ocse produsse più di quattordicimila morti.

La tensione fra i due Stati aumentò in un crescendo di accuse reciproche: gli ucraini chiedevano che le terre occupate venissero liberate dalle truppe russe e restituite, i russi sostenevano che non di guerra si trattava, ma di difesa delle minoranze russofone di quei territori, che il governo ucraino, definito nazista, discriminava e tiranneggiava.

Nell'autunno del 2021 circa 100.000 soldati dell'esercito russo vennero ammassati lungo il confine, mentre le dichiarazioni di Putin contro il Governo Ucraino si facevano più violente e frequenti. Nella prima mattina del 24 febbraio 2022 Putin annunciò l'avvio di una "operazione militare speciale" nel Donbass: l'invasione dell'Ucraina era iniziata.

Il 2 marzo 2022 una risoluzione dell'ONU, che condanna l'invasione, venne approvata da ben 141 Paesi, con l'astensione di Cina e India.

L'Unione Europea rispose con sanzioni economiche contro la Russia e iniziò ad inviare armi al governo Zelenskyj. Stessi provvedimenti vennero presi da USA e Gran Bretagna, mentre Putin cominciò a minacciare l'uso della bomba nucleare.

Putin sostiene che l'invasione dell'Ucraina è la difesa di una Russia accerchiata e minacciata nel suo territorio dall'allargamento verso est dei Paesi dell'Alleanza Atlantica, che aveva cominciato a prodursi già dopo la dissoluzione del Patto di Varsavia del 1991.

L'Occidente è descritto come decadente e corrotto, il governo di Kiev come "un regime nazista", la guerra una necessità per difendere i confini.

L'Occidente risponde con ripetute sanzioni economiche e con il sempre più massiccio invio di armi.

Noi assistiamo impotenti a questa crescita esponenziale del conflitto e, soppesando quelle che per noi sono le ragioni e i torti, prendiamo una posizione.

Secondo indagini statistiche circa il 50% degli italiani è ancora favorevole all'invio di armi in Ucraina, mentre il restante 50%, per motivazioni dettate da idee pacifiste o da preoccupazioni economiche, pensa che dovremmo smettere di sostenerla.

Ma se schierarci significa credere che solo la vittoria di

una parte sull'altra possa portare alla pace, penso che tutti noi saremo perdenti.

Questa incapacità di trovare una mediazione accettabile davanti alla possibilità di una distruzione atomica appare assurda.

Si può vincere questa guerra sul campo?

Secondo il professor Peter Wallestein, rettore del dipartimento sulla pace e i conflitti dell'Università di Uppsala in Svezia, nessuna guerra negli ultimi decenni si è risolta con una vittoria definitiva sul campo, ma attraverso mediazioni diplomatiche.

Molti studiosi si sono applicati per comprendere i meccanismi che scatenano i conflitti e le condizioni che, attraverso le negoziazioni, possano risolverli.

Il presupposto di questa posizione è che nessun conflitto, che termini con un vincitore e un vinto, possa portare ad una vera pace.

La vittoria di una parte sull'altra provoca oppressione, rabbia, violenza, che prima o poi riesploderà.

Ritorna la domanda iniziale: abbiamo fatto abbastanza per spegnere questo incendio?

Non lo sappiamo, le diplomazie lavorano nel segreto, e d'altra parte, i due contendenti si mostrano poco propensi a trattare, rivendicando ognuno per sé la vittoria totale.

E noi, semplici cittadini, lontani dai centri del potere, cosa possiamo fare?

A mio avviso non dividerci a sostegno dell'una o dell'altra parte, ma unirci per chiedere in ogni maniera a nostra disposizione, manifestazioni, dibattiti, interventi, affinché trattative internazionali vengano intavolate e portate avanti, anche se tutto questo ci può sembrare un'utopia.



VICENZA SITO UNESCO - QUALE FUTURO?

La Redazione

Vicenza è famosa per le straordinarie creazioni di Andrea Palladio, che le hanno assicurato nel 1994 un posto nella Lista del Patrimonio Mondiale sotto la tutela dell'Unesco.

Le Amministrazioni comunali della città che si sono succedute nel corso degli anni, consci dell'importanza del riconoscimento, si sono adoperate per la **tutela del territorio e dell'ambiente e l'attenzione agli aspetti urbanistici**, economici, culturali e turistici collegati.

Spiace dire però che da tempo, alcuni aspetti di quei rilevanti propositi sono stati fortemente trascurati.

Molte vie della città, non solo in periferia, si presentano poco pulite, i parchi, anche quelli per i giochi dei bambini, non curati, mentre il verde, un tempo fiore all'oc-

chiello della città (Vicenza era denominata il giardino d'Italia) langue. E dulcis in fundo una continua apertura di supermercati e centri commerciali.

Vi sono interi quartieri dove, in un'area di neanche un chilometro quadrato e in un lasso di tempo brevissimo, sono sorti numerosissimi supermercati/discount a disprezzo del territorio e della stessa vivibilità.

Viene da chiedersi: è questo il rispetto dell'ambiente, da tanti auspicato? E questo quello di cui i cittadini hanno bisogno? Non sarebbe più opportuno, quando si libera un'area realizzare dei centri di aggregazione come piazze con ampie zone di verde, alberi e panchine?

Noi, come Sindacato, da tempo ormai siamo impegnati su queste problematiche e ne abbiamo fatto uno dei temi cardini del documento di programmazione e lavoro

per i prossimi quattro anni, presentato e votato in tutte le assemblee di base del nostro Congresso appena concluso.

Siamo perché si affronti il tema della rigenerazione del territorio con uno sguardo ai cambiamenti climatici, alla ricostruzione delle aree urbane a misura di persona e per una crescita sostenibile che può essere, se ben indirizzata, fonte di crescita economica.

Auspichiamo che chi governerà la città nei prossimi anni, consideri le parti sociali interlocutori importanti su queste e su tante altre questioni che impattano con la vita delle persone, che abbia una visione più alta di ciò che si intende per tutela dell'ambiente e metta in primo piano gli interessi dei propri cittadini al posto degli interessi economici di pochi.

LA VICENZA CHE VORREI

Lucia Marchetto

Vicenza è la città in cui sono nata, cresciuta e che amo. Negli anni '60 ero una bambina e abitavo in una contrada del centro storico. Noi bambini potevamo giocare in strada in sicurezza poiché quasi priva di traffico come del resto tutto il centro storico.

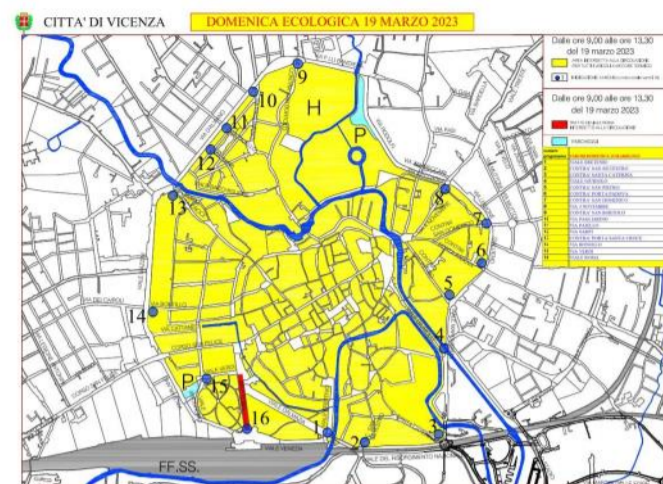
Poco lontano Corso Fogazzaro con il suo lungo porticato pieno di negozi di ogni tipo. Era un luogo fatto di case fatiscenti che emanavano olezzi sgradevoli, ma c'era tanta gente che lo frequentava ed era vivo e i Palazzi prospicienti erano grigi e poco curati. Opere di recupero intervenute negli anni ci consegnano ora una strada bella, elegante. I negozi di un tempo sono spariti, come la grandissima parte delle attività tipiche del centro storico vicentino, per far qui posto a negozietti di nicchia. E' bella Corso Fogazzaro ed era ancora migliore quando la passata amministrazione comunale aveva fortemente voluto chiuderla al traffico rendendola pedonale. Ma bisogna sempre disfare e mai imparare dalle buone scelte. Alcuni negozianti, insoddisfatti dello scarso afflusso di clienti, dovuto a loro dire, al divieto di transitare e parcheggiare l'auto sotto bottega, hanno chiesto all'attuale amministrazione comunale la riapertura del Corso al passaggio delle auto. Sorda alle proteste dei residenti, l'amministrazione comunale ha voluto "accontentare" i bottegai che dubito fortemente si siano improvvisamente arricchiti da quando è stato consentito il transito a fasce orarie riducendo la ZTL e qualche parcheggio. Che peccato!

Da recente rapporto di Legambiente emerge che il capoluogo berico è tra le 29 città italiane più inquinate d'Italia: nel 2022 la centralina di San Felice ha registrato emissioni da Pm10 oltre i limiti di legge per 60 giorni consecutivi. Il mancato rispetto dei limiti giornalieri e annuali degli inquinanti pone a serio rischio la salute dei cittadini che, quotidianamente, sono esposti a concentrazioni troppo elevate.

La vasta area del territorio comunale che negli anni passati era interessata dal blocco del traffico in occasione delle "Domeniche senz'auto", con questa Amministrazione è stata ormai ridotta a un francobollo, compresa all'interno delle mura cittadine dove, peraltro, il traffico veicolare è già ridotto normalmente.

Vorrei tanto che vi fosse un'Amministrazione comunale con una visione diversa della nostra città, che restituire un'ani-

ma al centro storico. Vorrei un'amministrazione comunale che estendesse la ZTL come tante altre città che hanno fatto scelte intelligenti ampliando e ridisegnando curati centri storici.



I SINDACI SCERIFFI

Elvio Bissoli

In campagna elettorale non c'è candidato Sindaco che resista alla tentazione di promettere che la sicurezza dei cittadini sarà al centro del suo mandato, che il suo impegno per cancellare criminalità e degrado sarà prioritario e irrinunciabile. Promesse quanto mai avventate considerato che un Sindaco non ha autorità e competenze sull'impiego delle forze di Polizia, ma la spasmodica ricerca del voto porta ad abbandonare qualsiasi prudenza o dovere di essere franco e sincero con gli elettori, riconoscendo anche i limiti futuri della propria azione amministrativa.

Quando era all'opposizione, l'attuale Sindaco di Vicenza ha bersagliato quotidianamente l'Amministrazione in carica imputandole la responsabilità per ogni scippo, furto o rissa accaduti e ha costruito la sua fortuna elettorale promettendo ordine e disciplina.

Una volta in carica Francesco Rucco, per tener fede all'arcigna promessa di una città più sicura, ha dato il via a una progressiva e quanto mai discutibile trasformazione della Polizia Locale in quinta forza di polizia (dopo la Polizia di Stato, i Carabinieri, la Guardia di Finanza e la Polizia Penitenziaria), alle proprie dipendenze e direttive.

Nuclei Operativi Speciali dedicati alla caccia di sbandati, tossicodipendenti e senz'altro, unità cinofile impiegate contro lo smercio di stupefacenti, agenti asserragliati in quella specie di avamposto fortificato costruito a Campo Marzo, continue ed estenuanti operazioni di sgombero di disperati che

trovano rifugio nei tanti scheletri edilizi disseminati in Città (simboli dell'insensato e poco preveggente modello economico-urbanistico del dopoguerra, ai quali presto si aggiungereanno supermercati abbandonati per insediamenti ravvicinati e sovradimensionati) sono diventate le attività prevalenti dalla Polizia Locale vicentina.

In virtù di questa pericolosa forzatura il carattere primariamente amministrativo della Polizia Locale è stato sempre più ridotto e sminuito con il risultato che la tutela degli elementi



Presidio della Polizia Locale a Campo Marzo

essenziali per la convivenza civile in una Città non è più garantita da nessuno.

La scomparsa dei Vigili dalle strade ha trasformato queste in piste dove si può scorrazzare impunemente ad alta velocità, guidando e telefonando contemporaneamente, al pari dei

marciapiedi diventati piste ciclabili e corsie preferenziali per i monopattini, dove è necessario guardare a destra e sinistra prima di uscire da un negozio.

Gli attraversamenti pedonali di molte strade di penetrazione sono diventati trappole mortali per i pedoni, dove è indispensabile affidarsi alla protezione divina prima di mettere il piede sulle strisce zebra, il più delle volte nascoste da auto e furgoni parcheggiati a ridosso.

La tutela dell'ambiente è ormai ristretta al controllo (sporadico) dei sacchetti abbandonati vicino ai cassonetti, mentre nel territorio comunale fioriscono le discariche abusive, dove solerti artigiani smaltiscono i residui dei lavori edilizi o i bidoni esauriti delle vernici impiegate, mentre nei fiumi e nei corsi d'acqua minori ognuno può scaricare impunemente i propri reflui non depurati.

La vigilanza annonaria sugli esercizi commerciali, da sempre una delle principali attività della Polizia Municipale, è ormai indirizzata prevalentemente a rendere difficile la vita ai negozi "etnici", sorvolando sulla completa deregolamentazione e libertà d'azione concessa alle attività commerciali "nostrane", non a caso lo zoccolo consistente della base elettorale del centrodestra.

Imporre la visione muscolare e militarizzata della sicurezza inchioda alla logica dell'ordine pubblico quello che, invece, è frutto di mancata giustizia sociale e progressivo aumento delle disuguaglianze.

La clausola antifascista: una ferita aperta

Daniilo Andriollo—ANPI Vicenza

La rimozione della "clausola antifascista" ha rappresentato il primo atto politico significativo della Giunta Rucco, dopo le elezioni amministrative del 10 giugno 2018. Tutte e tutti ricordano l'enfasi con la quale l'Assessore al Commercio Giovine annunciava, il 9 giugno 2020, che Vicenza era la prima città a rimuovere, dal proprio regolamento per l'uso degli spazi pubblici, quella clausola. L'Assessore, anziché preoccuparsi delle politiche a sostegno di commercio e commercianti (che l'avevano votato pensando di difendere così i loro interessi), ha voluto marcare la presenza post-fascista in Giunta con un provvedimento dal forte valore simbolico.

Cos'è la clausola antifascista e perché è così importante

Nel Regolamento comunale per "uso e occupazione spazi e aree pubbliche" approvato il 3 aprile 2018 dall'Amministrazione Variati, al punto 5, era scritto che la/il richiedente l'uso di luoghi o spazi pubblici "Dichiara di riconoscersi nei principi fondamentali della Costituzione Italiana e dello Statuto comunale e ripudia il fascismo, la cui riorganizzazione è vietata sotto qualsiasi forma dall'ordinamento giuridico."

Norma analoga a quella introdotta da molte amministrazioni nel corso dei mesi e degli anni precedenti, tendente in particolare ad evitare che simboli e parole d'ordine fascisti e neo-fascisti possano essere esposti nei luoghi pubblici, come sancito dalla Costituzione e dalle leggi di attuazione della stessa, in particolare le leggi "Scelba" e "Mancino" (dal nome dei Ministri degli Interni al momento dell'approvazione).

Una delle ragioni che venne portata a giustificazione della decisione della Giunta Rucco, approvata dal Consiglio comunale a maggioranza, fu che a distanza di molti anni dalla fine della guerra di Liberazione sarebbe arrivato il momento di chiudere con divisioni e contrapposizioni, puntando al "rispetto" per le idee di ciascuno, in nome di una presunta "pacificazione". Un modo per mettere sullo stesso piano chi combatté per la repubblica di Salò al servizio dei nazisti e coloro che combatterono per liberare l'Italia dal fascismo e dal nazismo e riscattarla agli occhi del mondo.

Cioè pacificazione come parificazione.

Noi abbiamo sempre rifiutato e contrastato questo tentativo di parificazione, richiamandoci alla verità storica.

Italo Calvino, ne "Il sentiero dei nidi di ragno" ha scritto: "... noi nella storia, siamo dalla parte del riscatto, loro dall'altra. Da noi, niente va perduto, nessun gesto, nessuno sparo, pur uguale al loro, va perduto, tutto servirà se non a liberare noi a liberare i nostri figli, a costruire un'umanità senza più rabbia, serena, in cui si possa non essere cattivi. L'altra è la parte dei gesti perduti e inutili anche se vincessero, perché non fanno storia, non servono a liberare ma a ripetere e perpetuare quel furore e quell'odio, finché dopo altri venti o cento o mille anni si tornerebbe così, noi e loro, a combattere con lo stesso odio anonimo negli occhi e pur sempre, forse senza saperlo, noi per redimercene, loro per restarne schiavi. Questo è il significato della lotta, il significato vero, totale, al di là dei vari significati ufficiali..."

Come spesso avviene, la letteratura ci aiuta a comprendere meglio ciò di cui parliamo. Non è in discussione o in gioco la

libertà di opinione. Ognuno può avere la propria idea, compresi i fascisti. Ciò che è vietato dalle leggi del nostro Paese è che le idee fasciste vengano espresse ed esposte pubblicamente.

Il compianto Presidente nazionale dell'ANPI Carlo Smuraglia amava ricordare che l'intera Costituzione, ogni suo articolo, ogni principio fondamentale e tutte le norme programmatiche sono contrari a ciò che il fascismo è stato ed ha rappresentato. L'approvazione della Costituzione in un lasso di tempo limitato è stata possibile perché le madri e i padri costituenti erano in buona parte espressione dell'antifascismo, avevano lottato e combattuto nella Resistenza, avevano saputo fare sintesi tra le diverse opinioni e visioni del mondo in nome della salvezza dell'Italia, oppressa da fascisti, nazisti e dalla loro guerra.

Ripristinare la clausola

Dal 10 giugno 2020 ogni anno l'ANPI, insieme ad un ampio arco di forze democratiche e antifasciste, tra le quali le associazioni partigiane e della Resistenza e le organizzazioni sindacali, ha promosso una manifestazione in piazza a Vicenza in occasione dell'anniversario della rimozione della clausola, per ricordare che quella formulazione ha valore e deve essere reintrodotta, in una città Medaglia d'oro per la Resistenza. Continueremo a ribadirlo anche quest'anno, auspicando che ad amministrare la città sia una maggioranza composta da forze politiche che si riconoscono pienamente nella Costituzione e nel suo carattere antifascista. Ci mobileremo fino al raggiungimento del risultato: ripristinare la clausola antifascista.

Il 14 e 15 maggio le cittadine e i cittadini di Vicenza saranno chiamati ad assolvere a uno dei più importanti DIRITTI/DOVERI sanciti dalla Costituzione, l'elezione della nuova Amministrazione comunale.

Per questo volentieri vi proponiamo questa breve presentazione

La Redazione

Una città che si riscopra comunità

Giacomo Possamai, candidato sindaco

La città degli ultimi anni non è più la Vicenza che conoscevamo. Non c'è settimana che passi senza notizie nei giornali o in tv sulla scoperta di nuove aree degradate. Spazi che diventano rifugio di sbandati e disperati, luoghi di microcriminalità, sporizia, pericolo. Per non parlare di furti, rapine, vandalismi, che sono ormai all'ordine del giorno.



Sono preoccupato, lo dico davvero, dal degrado sociale e urbano che sta conoscendo Vicenza. Anzi, credo di poter dire che siamo tutti preoccupati. Ma non c'è solo

questo. È come se la città fosse diventata matrigna. Per i giovani, a cui non offre opportunità, costringendoli ad andare a cercarle altrove. Per gli anziani, a cui sta aumentando il costo della vita, e persino dell'assistenza. E proprio mentre sottrae loro spazi di sicurezza, di socializzazione, di riposo: perché quando un parco o un giardino sono infrequentabili, è come toglierci un diritto.

La stessa cosa è per l'inquinamento. Una città con tanto traffico e poca pulizia delle strade, che non investe abbastanza in energie rinnovabili, è una città più sporca, in cui le polveri sottili rendono l'aria irrespirabile. E a essere più colpiti sono i fragili, i bambini, gli anziani.

Cito questi problemi, che sono evidenti e oggettivi, perché l'impegno che dobbiamo darci parte dal riconoscimento della realtà. E dal coraggio di compiere scelte importanti, anche difficili, ma che possano portare Vicenza nel futuro. Il prossimo Sindaco avrà davanti a sé sfide importanti, complesse. Dovrà avere la lungimiranza, la determinazione, la passione per la cosa pubblica che servono per impegnarsi davvero per la comunità.

Ecco, voglio chiudere proprio su questa parola: comunità. La vita delle persone, la vita dei nostri concittadini, di tutti noi, è fatta di grandi sfide ma è anche fatta di piccole difficoltà. La somma di questi problemi apparentemente minori è quella che fa la differenza tra speranza e rinuncia. Ed è lo stesso per una città. Se non vengono affrontati, i piccoli problemi, i disservizi, gli spazi bui, le manutenzioni mancate, tutto questo diventa prima disordine e poi degrado.

Ma Vicenza non è condannata al declino. Se torna a pensarsi come comunità di donne e di uomini che si sostengono e aiutano, può tornare ad essere ciò che merita, a esprimere i valori che da sempre le appartengono. Lo dico sempre: dobbiamo tenere assieme le piccole cose e le grandi cose. Perché non c'è problema troppo piccolo per non meritare la nostra attenzione, e non c'è sfida troppo grande per non poter essere affrontata.

UNA PICCOLA LENTA RIVOLUZIONE

Matilde Pappalardo

I primi giorni del mese di Marzo sono stati segnati da due avvenimenti che fanno ben sperare in un cambiamento epocale di cui il nostro Paese ha tanto bisogno: la nomina di **Margherita Cassano** a **Presidente della Cassazione**, giudice più alto in grado e quella di **Elly Schlein** a **Segretaria del Partito Democratico**.

Ambedue prime donne a ricoprire tali cariche.

Ci sono voluti 60 anni quasi esatti dal giorno in cui, una legge ordinaria la 66/1963 ha ammesso le donne al concorso per la magistratura, fin lì precluso per un pregiudizio che le voleva fisiologicamente inadatte a giudicare, ma di fatto nessuna donna era stata mai eletta per guidare il principale organo della giustizia ordinaria.

Il 5 marzo 2023, finalmente, una donna ha ricoperto il ruolo di "primo presidente della Corte di Cassazio-

ne"; ruolo che la Costituzione andata in vigore 75 anni prima di questo giorno, declinava soltanto al maschile.

Ad oggi, nonostante il 53% dei magistrati siano donne, i vertici sono per più di due terzi maschili. La disparità di genere non emerge tanto dalla presenza complessiva delle donne, quanto dalla loro esclusione dalle posizioni di rilievo, che è altissima.

Analoghe considerazioni per **Elly Schlein, prima donna segretaria a guidare il PD**, principale partito del centrosinistra.

Elly rappresenta una novità storica. Non solo perché è prima, ma per come è diventata prima. Ha messo in gioco coraggio ed ambizione personale facendo crescere attorno a sé una comunità con cui ha costruito e condiviso il suo progetto politico.

Vince una donna grazie a un'abbondante

partecipazione femminile e giovanile nel milione di persone che ha affollato i gazebo. Vince l'idea che si possa dare un senso di rinnovamento al Partito Democratico.

A questo punto è doveroso ricordare che, **per la prima volta nella storia della nostra Repubblica**, alle ultime elezioni politiche che hanno visto vincere la coalizione di destra, il 22 Ottobre 2022, una donna, **Giorgia Meloni**, è stata nominata **Presidente del Consiglio**.

Sono tre importanti avvicendamenti nello scenario pubblico italiano, resta però da dire che ancora il famoso **'tetto di cristallo'**, che ostacola la presenza delle donne nei ruoli apicali della società è tutto da sfondare.

Quanto ancora dovremo aspettare perché tutto ciò diventi normalità?

FEDERCONSUMATORI E SPI CGIL VICENZA AL VOSTRO FIANCO

Un aiuto per fare

**SPID livello di sicurezza 2 - LOTTERIA SCONTRINI
APP IO - PAGO-PA - EMAIL**

LUNEDI' e MERCOLEDI' dal 4 Aprile al 31 dicembre 2023

SPORTELLO

Lunedì dalle ore 09:15 alle ore 12:30 e il Mercoledì dalle 15:00 alle 17:30,
c/o sede CGIL di via Vaccari, 128 Vicenza

solo su appuntamento da prendere telefonando al numero 0444564844
tasto 2 – dal lunedì al giovedì

Il servizio, rivolto a tutti cittadini, è gratuito per gli iscritti allo Spi Cgil e alla Federconsumatori.

CAMPAGNA DI CONTROLLO DELLA PENSIONE

Maria Rosa Cingano

Nella nostra lega continua la campagna di CONTROLLO DELLE PENSIONI anche per l'individuazione di eventuali

DIRITTI INESPRESSI

(maggiorazione, incremento, importo aggiuntivo, 14^a mensilità ecc.) che maturano con l'avanzare dell'età dei pensionati e che l'INPS non riconosce automaticamente ma per i quali c'è invece bisogno di presentare domanda.

I residenti nel territorio della nostra Lega possono chiamare al n. **0444 566369** dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle ore 12.00, per chiedere ulteriori informazioni ed eventualmente fissare un appuntamento presso la sede SPI CGIL più vicina a casa. Il servizio è gratuito per i tesserati SPI CGIL ma, previa iscrizione, può essere esteso a tutti.

VISITA IL SITO spi.vicenza.it E ISCRIVITI ALLA NOSTRA NEWS LETTER PER RESTARE INFORMATO

CGIL
SPI

SINDACATO
PENSIONATI
ITALIANI

Via Vaccari 128
VICENZA
Tel.: 0444 - 566369
Fax: 0444 - 567682
e-mail: spi@cgilvicenza.it

**CAAF CGIL SERVIZI FISCALI
PUNTO SERVIZI CGIL SRL**
CENTRO UNICO DI PRENOTAZIONE
0445/ 377490
mail: cup@puntoservizicgil.it

PATRONATO INCA CGIL
CENTRO UNICO DI PRENOTAZIONE
0444/964522 vicenza@inca.it

COMITATO DI REDAZIONE
Lucia Marchetto
Matilde Pappalardo
Marina Petroni